

ANNO C – III DOMENICA DI AVVENTO (12-12-21)

Lectures: *Sof 3, 14-17; Fil 4, 4-7; Lc 3, 10-18*

Fino a non molto tempo fa quaresima e avvento erano tempo di austerità molto impegnata (digiuni e penitenze), ma ambedue le volte si prevedeva un momento di sospensione di quel grande peso di severità. Per l'avvento questo giorno è la terza domenica di avvento, chiamata anche, una volta – dalla prima parola della traduzione latina della nostra lettura - domenica “Laetare” (mentre la quarta domenica di quaresima prendeva nome “Gaudete”). Il profeta *Sofonia*, avviandosi alla fine del suo breve libro, prorompe – nel brano di oggi - in un lungo invito alla fiducia in quel Signore, re d'Israele, che “ha revocato la sua condanna”. Non è il peso delle difficoltà che Israele deve affrontare che possa togliere la serenità alla “figlia di Sion”, il popolo ebraico, perché la prospettiva di “quel giorno” garantisce la presenza del “Signore tuo Dio in mezzo a te... salvatore potente.”

San Paolo, scrivendo ai cristiani di *Filippi*, ci fa sentire un altro invito a “essere sempre lieti nel Signore”, perché “il Signore è vicino”. Dunque i nostri sentimenti devono essere guidati dalla fiducia in quel Signore che è Dio della pace - una pace che “supera ogni intelligenza” -. Essa “custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù”. Questa “vicinanza” ci mette nella condizione di amabilità di chi ha la consapevolezza della vicinanza del Signore.

San Luca, al termine del suo “vangelo dell'infanzia”, ritorna a Giovanni il Battista per giungere al battesimo di Gesù. Dopo, il Battista e Gesù si separeranno e Gesù diventerà protagonista unico. Il tono della predicazione di Giovanni è molto severo, ma comprensivo delle diverse situazioni di quanti ricorrono a lui (le folle, i pubblicani, i soldati) per la sua predicazione e per il battesimo. Tra la gente corre voce che possa essere lui il Cristo. Ma circa il mistero della sua persona Giovanni è reciso: “Viene colui che è più forte di me... Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco... ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile”. E siccome il contesto di questi incontri è il luogo del battesimo presso il Giordano e la prospettiva è quella dell'attesa diffusa della venuta del Messia, Giovanni sottolinea la differenza tra il suo battesimo e quello di chi viene dopo di lui, chiarendo che non è lui il Messia.

Viene colui che è più forte di me

Forse in nessun altro luogo assistiamo all'incontro di due personaggi giganteschi come in questa circostanza. Il contesto dell'ingresso di Gesù nella storia è veramente grandioso, non tanto per il peso che questi personaggi potessero rivestire sulla platea mondiale, magari con sfoggi di potenza o anche solo di forza di pensiero, quanto per la grandezza morale di uomini testimoni e maestri del vero e del bene. E ambedue pagarono con la vita ciò in cui credevano e cercavano di dare.

Particolare impressione suscita la scena in cui si qualificano le caratteristiche di ognuno dei due grandi. Nessuno dei due si trova a disagio con la parte che sa di dover svolgere e nessuno la vanta con preoccupazione di prevalenza. Giovanni si allontanerà nel contesto di una testimonianza che interrompe la sua attività di predicatore e battezzatore, per insegnare (al reuccio Erode Antipa) a rispettare la differenza tra potere e dovere. Gesù sosterrà il peso di una “regalità”, che poteva avere come esito solo l'eliminazione più scontata e radicale.

Accettando la diversità, i due sono sé stessi, realizzano un piano che rende prezioso – in modo diverso – il loro intervento nella storia. In Giovanni ammiriamo la spontaneità della sua testimonianza in favore di chi è “più forte di me” (Mt 3,11), “al quale non son degno di sciogliere il laccio dei sandali” (Mc 1,7), “io vi battezzo con acqua... egli vi battezzerà in Spirito Santo” (Lc 3,16).

Vostro don Giuseppe Ghiberti